

Usa, scandalo reduci Non ci sono soldi per aiutare gli invalidi

Bush scopre solo ora il dramma dei soldati tornati disabili dalle guerre che ha voluto

di Roberto Rezzo / New York

«**INACCETTABILE**» è il termine utilizzato da George Bush per definire il modo in cui vengono trattati a Washington i soldati feriti in combattimento. Il presidente è intervenuto in prima persona nello scandalo che ha travolto il Walter Reed Army Medical

Center, primo ospedale militare d'America. «Sono profondamente turbato dal fatto che le nostre truppe debbano sopportare lungaggini burocratiche e condizioni di vita inadeguate - ha detto rivolgendosi alla nazione durante il tradizionale discorso radiofonico mandato in onda sabato mattina - Non è quello che si meritano». Tutti i quotidiani hanno in prima pagina la notizia che il segretario dell'Esercito Francis Harvey è stato costretto alle dimissioni. Dopo quella del generale George Weighman, alla guida dell'ospedale da appena sei mesi, è la seconda testa che cade al Pentagono nel giro di una settimana. E il segretario alla Difesa Robert Gates non esclude altri drastici provvedimenti. Era stata un'inchiesta del Washington Post ad accendere i riflettori sui problemi di gestione e manutenzione che da anni affliggono il Walter Reed. Il clamore suscitato si giustifica essenzialmente perché il Walter Reed è il più prestigioso centro medico delle Forze armate Usa. Dati alla mano, un servizio pubblicato sull'ultimo numero di Newsweek dimostra che non si tratta affatto di un caso isolato. Il settimanale ha indagato non su una singola struttura ma sul Veteran Affairs, il dipartimento per gli Affari dei reduci di guerra, una burocrazia che impiega 235mila persone e da cui dipende l'erogazione delle pensioni d'invalidità, i sussidi di disoccupazione, la copertura sanitaria e tutta l'assistenza del governo a quasi sette milioni di veterani. La conclusione è stata che «il

dipartimento è impreparato ad affrontare la situazione» determinata dalla guerra in Iraq. L'impennata nel numero di domande di assistenza presentate negli ultimi quattro anni ha creato gigantesche liste d'attesa. Daniel Cooper, sottosegretario del Veteran Affairs responsabile dell'erogazione dei sussidi, ammette che si sono accumulate 400mila domande arretrate. E la situazione rischia di precipitare. Dallo scorso mese di agosto hanno maturato diritto ai benefit

Nel Paese ancora molti i veterani del Vietnam che sono rimasti ai margini della società

150mila riservisti della Guardia Nazionale. «Il sistema ha bisogno di essere aiutato perché non era disegnato per sostenere un simile carico di lavoro - spiega il capitano David Chasteen - Oltre il 40% delle truppe di terra dispiagate in Iraq appartiene alla Guardia Nazionale». Sono circa 50mila i reduci che hanno riportato lesioni permanenti, come la perdita di un arto, combattendo in Afghanistan e in Iraq. E le proiezioni indicano che la guerra globale al terrorismo scaricherà nei prossimi anni altri 700mila reduci sul Veteran Affairs. Queste cifre girano da tempo tra gli addetti ai lavori, solo la Casa Bianca sembra cadere dalle nuvole. E preso dal turbamento il presidente non ricorda che sino alla finanziaria del 2005, nel pieno del conflitto iracheno, ha sistematicamente tagliato il budget del Veteran Affairs. Dave Autry, portavoce

di Disabled American Veterans, un'organizzazione che si occupa dei diritti dei reduci disabili, ricorda che problemi ben più gravi della muffa trovata sulle pareti del Walter Reed si strascinano da anni nella totale indifferenza dell'amministrazione: «Nel 2004 erano mezzo milione i veterani senza una casa, ma le risorse per gli alloggi erano sufficienti per 100mila appena».

Al termine della guerra del Vietnam centinaia di migliaia di soldati tornarono a casa in un clima culturale ostile che non evocava sentimenti di gratitudine tra l'opinione pubblica e cui seguì un'assistenza del tutto inadeguata. Il risultato è che oggi ci sono ancora decine di migliaia di reduci del Vietnam senza fissa dimora e con problemi di tossicodipendenza. I reduci dell'Afghanistan e dell'Iraq fanno ritorno in un'America completamente diversa. I sondaggi mostrano che nonostante il giudizio negativo sulla guerra in Iraq, la maggioranza della popolazione dichiara piena solidarietà alle truppe dispiagate in combattimento. Eppure l'amministrazione Bush non ha mosso un dito sino a quando non è stata la nuova maggioranza democratica al Congresso a denunciare le carenze nell'assistenza ai reduci dall'Iraq.

La Casa Bianca risponde con clamorosi licenziamenti, annunciando una speciale commissione d'inchiesta indipendente, e con la proposta di aumentare dell'8% gli stanziamenti per il Veteran Affairs nella finanziaria del 2008, per una cifra complessiva di 86,4 miliardi di dollari. Joe Schwarz, ex deputato del Michigan, ufficiale medico in congedo, veterano di guerra, è stato nominato tra i membri della commissione. «Amputazioni multiple, traumi cranici, ustioni estese su tutto il corpo, queste sono le lesioni comuni tra i reduci - spiega - Lesioni che richiedono cure e terapie di riabilitazione che si protraggono per mesi o addirittura anni. Dobbiamo essere in grado di fornire la migliore assistenza possibile». Valutazioni non ufficiali ma generalmente ritenute attendibili proiettano un costo di 600 miliardi di dollari per la sola guerra globale al terrorismo.



Gli arresti di Copenhagen Foto di Jens Noergaard Larsen/Reuters

COPENHAGEN

Sgomberato un centro sociale Guerriglia urbana e 500 fermi

COPENHAGEN Barricate, auto incendiate, casonetti rovesciati, lanci di pietre e di bombe molotov, cariche della polizia, un centinaio di arresti fra i giovani autonomi. Copenhagen, città abitualmente tranquilla, è stata sconvolta da una seconda notte di guerriglia dopo lo sgombero forzato, giovedì scorso, della «Casa della gioventù», un centro sociale occupato da 25 anni. Le forze dell'ordine sono intervenute verso

una notte di ieri per disperdere con gas lacrimogeni un migliaio di giovani a Noerrebro, il quartiere che ospitava il loro luogo di ritrovo, ma alcune ore dopo nuovi scontri sono scoppiati nel distretto di Christianshan, vicino a Christiania, la mitica cittadella autogestita degli hippy. Il portavoce della polizia Flemming Steen Munch ha detto che almeno 100 giovani - fra cui diversi stranieri in gran parte tedeschi -

sono stati arrestati. Da giovedì gli arresti sono stati oltre 500. La polizia teme nuovi disordini nel fine settimana, durante il quale sono state indette due manifestazioni. La palazzina che dal 1982 era utilizzata come un centro di cultura alternativa doveva essere sgomberata perché volevano entrambe in possesso i nuovi proprietari, i fondamentalisti cristiani di Faderhuset (la Casa Paterna). Il Comune aveva venduto l'edificio alla setta nel 2000. I giovani che gestivano il centro, di fronte alle ingiunzioni di sgombero avevano più volte chiesto una soluzione politica o l'assegnazione di un edificio alternativo, che l'amministrazione non ha concesso. Intanto vandali o manifestanti, non si sa, hanno dipinto di rosa la famosa statua della Sirenetta, ispirata a una fiaba di Andersen.

Russia, corteo anti-Putin Manifestanti malmenati

MOSCA «La Russia senza Putin», «abbasso il potere corrotto», «Libertà». Sono alcuni degli slogan risuonati ieri a San Pietroburgo, la città del presidente russo e la seconda di tutto il Paese, rimasta paralizzato da una audace marcia di oppositori che non solo hanno sfidato il divieto delle autorità locali ma hanno pure sfondato alcuni cordoni della polizia invadendo la centralissima Nevski Prospect, prima di essere dispersi dalle truppe antisommossa. Divergenti, come sempre, i dati sulla partecipazione e i fermi: non più di 2000 manifestanti e solo alcune decine di fermi per la polizia, 5000 dimostranti e circa duecento tra fermi e arresti secondo gli organizzatori, che erano guidati dall'ex campione di scacchi Gerry Kasparov e dall'ex premier Mikhail Kasianov, i due leader del Fronte civico unito e dell'Unione democratica del popolo che stanno cercan-

do di rimettere insieme i cocci di un'opposizione debole e frammentata. In ogni caso si è trattato di un successo per i partiti aderenti ad un'iniziativa dichiaratamente anti Putin nella sua città natale, dato che normalmente cortei del genere non radunano più di alcune centinaia di persone e sono facilmente tenuti a bada dalle forze di sicurezza. La marcia, ormai l'unica forma di protesta dopo che l'opposizione è stata esclusa da parlamento e tv, arriva ad una settimana dalle prossime elezioni amministrative in 14 regioni russe, ritenute una prova generale delle legislative di fine anno e già segnate da crescenti polemiche: sia per l'esclusione, con pretesti formali, di alcuni partiti di opposizione. Secondo le testimonianze di alcuni dimostranti, ieri la polizia avrebbe malmenato più di qualcuno, strappando striscioni e bandiere.

VARSAVIA

Nycz nominato
successore
dell'arcivescovo spia

VARSAVIA Dopo due mesi di polemiche ieri l'annuncio tanto atteso: monsignor Kazimierz Nycz è il nuovo arcivescovo di Varsavia. La nomina decisa da Benedetto XVI vuole far voltare pagina alla chiesa di Polonia. La speranza, infatti, è di chiudere il periodo di inquietudine ed incertezza che si era aperto con la rinuncia dell'incarico di mons. Stanislaw Wielgus a seguito delle clamorose rivelazioni sui suoi contatti con i servizi segreti polacchi (Sb) durante il regime comunista. Difficile, tuttavia, per molti fedeli, dimenticare il comportamento di monsignor Wielgus il quale solo un giorno prima del 7 gennaio scorso, data del suo ingresso in cattedrale, ha riconosciuto pubblicamente di aver «offeso la chiesa» non dicendo tutta la verità sul suo passato.

Nycz è stata accolta con un corale senso di sollievo.

SINISTRA GIOVANILE 4° CONGRESSO NAZIONALE
2, 3, 4 MARZO - SPAZIO ETÒILE - P.ZA SAN LORENZO IN LUCINA - ROMA

You Future

In cammino per una nuova sinistra

4 marzo

Intervento del Segretario nazionale
dei Democratici di Sinistra

Piero Fassino

partecipano:

Cesare Damiano, Luigi Nicolais, Gianni Pittella.

I lavori congressuali saranno trasmessi
in diretta su "DSONLINE.TV" e in differita
su NESSUNO.TV (canale 890 di SKY)
www.sgworld.it

